

LORENZO PUCCINELLI SANNINI

BOSCOVICH-PUCCINELLI:
UN'AMICIZIA IN NOME DELLA SCIENZA

Si incontrarono probabilmente in un giorno qualunque del 1758. Il maestro, quarantasettenne, percorreva con sicurezza gli austeri corridoi del Collegio; l'allievo, appena diciassettenne, venuto dalla provincia, si aggirava ancora spaesato nel cortile interno e sotto i loggiati del grande palazzo. Si trovavano ambedue a Roma ospiti del Collegio Romano, sede centrale dell'attività didattica della Compagnia di Gesù, imponente edificio progettato dall'architetto fiorentino Bartolomeo Ammannati e realizzato nel 1584.

Il maestro si chiamava Ruggiero Giuseppe Boscovich, era padre gesuita da molti anni, titolare della cattedra di matematica e studioso riconosciuto ed apprezzato in patria e all'estero. In quello stesso anno aveva pubblicato a Vienna la sua opera fondamentale, quella *Philosophiae Naturalis Theoria* che per le sue originali intuizioni sulla struttura del "tempo" e della "materia" doveva assicurargli l'interesse e l'ammirazione dei più noti scienziati del suo e del nostro tempo.

Era nato a Ragusa sulla sponda orientale dell'Adriatico, il maestro; poi a 14 anni si era trasferito a Roma dove era rimasto prima per imparare poi per insegnare ed era diventato, a tutti gli effetti, un cittadino dello Stato Pontificio e quindi un italiano, anche se l'Italia, perlomeno quella politica, non aveva ancora neanche le connotazioni di un sogno.

L'allievo invece, che rispondeva al nome di Francesco Puccinelli, proveniva da più vicino, da un paese della Toscana settentrionale chiamato Pescia, un paese che da poco era stato elevato dal Granduca Cosimo III de' Medici al prestigioso *status* di città.

Si può facilmente immaginare con quale batticuore il giovane e provinciale Francesco si avvicinasse al suo maestro e con quale attenzione seguisse le sue lezioni. È vero che il Puccinelli apparteneva ad una famiglia di piccola ma antica nobiltà, tanto che suo padre Anton Francesco chiese nel 1760 ed ottenne pochi anni dopo l'inserimento della propria casata nel *Libro d'oro delle famiglie nobili pesciatine*; tuttavia egli era pur sempre un nobiluccio di campagna inserito a forza nella grande Roma dei Papi e destinato, per sua fortuna, a seguire le lezioni di uno dei più grandi pensatori dell'epoca. Francesco però si impegnò a fondo nello studio e forse era dotato di buone qualità, sia intellettuali che di carattere, perché riuscì rapidamente a guadagnarsi la stima e la simpatia del Boscovich che, com'è noto, non era esattamente quel che si definirebbe un uomo facile.

Comunque sia fra i due nacque un rapporto di amicizia destinato a durare nel tempo, nonostante la grande differenza d'età ed i frequenti e lunghi periodi di separazione dovuti, prima ai viaggi che ad iniziare dal 1759 e fino alla fine del 1763 portarono il Boscovich ad attraversare mezza Europa, poi al suo soggiorno quasi decennale trascorso in Francia. La corrispondenza fra loro durò ben 23 anni, interrompendosi solo tre mesi prima della scomparsa del Boscovich avvenuta nel febbraio del 1787; in questo lungo periodo Francesco ricevette dal suo maestro 176 lettere.

La prima, facente parte del voluminoso carteggio che il raguseo tenne con il Puccinelli, risale al 15 novembre 1763 ed in essa già si avverte quell'affetto quasi paterno che il maestro nutriva per l'allievo prediletto, affetto ben evidente nelle parole con cui tenta di consolare il giovane che non gradiva per niente di essere stato trasferito come insegnante ad Ascoli Piceno.

Ma – come scrive Gino Arrighi – conviene subito passare a dire del sodalizio scientifico ed amicale, felicemente fruttuoso, fra il Puccinelli ed il Boscovich che, chiamato ad occupare la cattedra per lui appositamente istituita di ottica ed astronomia nelle Scuole Palatine di Milano ed avendo già valutata positivamente al Collegio Romano la perizia del pesciatino allora studente, chiese ed ottenne che questi gli fosse assegnato in qualità di assistente¹.

¹ GINO ARRIGHI, *P. Francesco Puccinelli S. J. Uno scienziato del Settecento*, Lucca, Nuova grafica lucchese, 1982.

Quanto il Boscovich desiderasse avere l'aiuto del Puccinelli lo si desume facilmente dal seguente passo della lettera da lui scritta in data 23 dicembre 1769:

Mi viene in mente, che si potrebbe cercare presso questi Superiori, e codesti, e per li suoi seguenti tre anni di Teologia ella potrebbe venire qua... Ella si avvantaggerebbe nei suoi studi, giacché Iddio le ha dato il talento per le Matematiche, e Fisiche, che è raro trovarsi, e insieme imparerebbe l'Astronomia pratica: io, che ora sono fissato qui avrei un aiuto e si potrebbero esaminar le cose mie, e disporle per la ristampa. Mi scriva in primo luogo, se questo le piacerebbe ².

Nel 1770 – continua l'Arrighi – il Puccinelli si trasferiva a Milano dove, nel medesimo anno, lo raggiungeva il Dalmata: i due presero alloggio nella Specola dove quest'ultimo doveva continuare a svolgere l'attività di astronomo. Il Boscovich con la collaborazione del Puccinelli procedeva alle strutturazioni ben più strettamente astronomiche del nuovo osservatorio in precedenza retto da P. Louis Lagrange... Nasce così quel legame di vari interessi che si protrarrà a lungo nel tempo, senza per altro impedire al maestro di rivolger rimproveri con «libertà geometrica» all'allievo caduto in qualche difetto ³.

Ma chi era poi questo Francesco Puccinelli che tanta parte doveva avere nella vita e nella realizzazione delle opere del grande scienziato raguseo? Francesco nacque il 24 settembre 1741 da una famiglia nobile di origine lucchese. Suo padre, Anton Francesco, che aveva sposato Anna Maria Casciani, partecipò attivamente alla vita pubblica di Pescia ricoprendo la carica di Gonfaloniere per ben sei volte nell'arco di ventuno anni, dal 1746 al 1767. Nel settembre del 1765 fu inviato a Firenze come Deputato della città di Pescia per rendere omaggio al Gran Duca Pietro Leopoldo ed a sua moglie Maria Luisa, Infanta di Spagna, al loro arrivo in Toscana. Anton Francesco infine fu il primo dei Puccinelli ad appartenere all'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano ⁴.

² *Carteggi con Francesco Puccinelli, Leonardo e Giovanna Stecchini*, a cura di Rita Tolomeo, in *Edizione nazionale delle opere e della corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich. Corrispondenza*, vol. IX/2, 2009, lett. n. 3.

³ G. ARRIGHI, *P. Francesco Puccinelli*.

⁴ LORENZO PUCCINELLI SANNINI, *La Villa. Una famiglia toscana tra cronaca e storia*, Lucca, Maria Pacini Fazzi editore, 2009, p. 107.

Francesco studiò presso il Collegio Romano logica, fisica e metafisica. Nel 1763 venne inviato ad Ascoli per insegnare grammatica nel locale Collegio dei gesuiti, ma già l'anno seguente fu trasferito nel Collegio di Fermo per tenervi i corsi di *humaniora* prima e di retorica, poi ⁵. Nel 1770 si trovava di nuovo a Roma per studiare teologia, ma vi rimase poco perché, come abbiamo visto, il Boscovich, che già ci aveva inutilmente provato nel 1764, ottenne finalmente di averlo come suo assistente a Brera, dove il giovane poté continuare anche gli studi teologici.

Dopo l'allontanamento sia del maestro sia dell'allievo da Brera ed in seguito allo scioglimento dell'ordine gesuitico Francesco, ormai sacerdote, tornò a Pescia dove coltivò i suoi principali interessi: la matematica, l'ingegneria e l'idraulica. Ottenuta la carica onorifica di matematico granduca fu soprintendente ai lavori pubblici di bonifica in Maremma e di viabilità sull'Appennino toscano, progettò il nuovo ponte del Duomo sulla Pescia e scrisse la *Memoria sulla Bonificazione per l'essicazione del Lago di Sesto, o sia di Bientina*, conservata presso la Biblioteca Statale di Lucca, dando anche alle stampe l'*Analisi della Memoria idrometrica sopra l'Arno* (Firenze 1778) ⁶.

Coprì il grado di Canonico Primicerio della Cattedrale di Pescia, fu eletto monsignore dei Cavalieri di Santo Stefano e nei suoi ultimi anni subentrò al Fabroni come Provveditore Generale dell'ateneo pisano ⁷. Morì il 26 dicembre 1807 e fu sepolto con lapide e busto nel cimitero monumentale di Pisa.

Dopo questa breve ma doverosa biografia di Francesco Puccinelli, torniamo a Brera e precisamente nel 1772. Doveva essere un anno ricco di soddisfazioni per i due amici scienziati impegnati fianco a fianco nelle amate osservazioni astronomiche ed invece fu l'inizio della catastrofe. Per i noti motivi legati al carattere del Boscovich

⁵ *Carteggi con Francesco Puccinelli, Leonardo e Giovanna Stecchini*, p. 37.

⁶ LUIGI BENEDETTI, *Notizie Storiche degl'Uomini Illustri della Valdinievole*, Biblioteca Comunale, Pescia, s.d., ff. 44v-45r.

⁷ RODOLFO DEL GRATTA, *Il tribunale dello Studio*, in *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa, II, 3, Pisa 2000, p. 998 (pp. 959-1003).

ed alla prossima fine dell'ordine gesuitico ambedue vennero estromessi da Brera. E qui si conferma nuovamente il forte legame d'amicizia che legava il maestro all'allievo.

In due lettere scritte dal raguseo al conte Carlo di Firmian, ministro plenipotenziario per la Lombardia austriaca, rispettivamente il 5 settembre ed il 9 novembre 1772, invece di difendere la propria posizione Boscovich sembra preoccuparsi quasi esclusivamente della sorte che toccherà al suo allievo. Vi si legge infatti:

So, che nel dispaccio vi sono due provvedimenti, uno diretto, e chiaro, che esclude me dalla direzione di qualunque parte della specola, ... l'altro indiretto, che esclude totalmente da essa il Padre Puccinelli ... Pel Padre Puccinelli non potrebbe non essere di una infinita mortificazione il vedersi cacciato via dalla specola, dopo di avere abbandonate le carreggiate della sua provincia sulla mia fede, e su quella di V.E.

ed ancora

Per me non chiedo nulla; la prego si degni di prendere la protezione del P. Puccinelli medesimo, uomo di talento, e merito straordinario ... Potrà V.E. far in modo, che non si perda un uomo di età così fresca, di tanta capacità, applicazione, sapere, e dottrina, quante io le posso attestare meglio in ogni altro, che in Lui si ritrovano⁸.

Ma a nulla valsero le suppliche del Boscovich, tanto che nel 1773 egli si recò in Francia ed il Puccinelli tornò a casa propria in quel di Pescia.

Durante il lungo periodo del soggiorno francese fra i due continuarono ininterrottamente i contatti epistolari in cui il maestro raccontava all'allievo le sue personali vicende quotidiane ed i suoi progressi nella ricerca scientifica e l'allievo teneva al corrente l'amico e maestro dei suoi avanzamenti professionali al servizio del Granducato.

⁸ GIOVANNI VIRGILIO SCHIAPARELLI, *Sull'attività del Boscovich quale astronomo in Milano*, in *Carteggi con corrispondenti diversi: dall'archivio del R. Osservatorio di Brera a Milano*, Pubblicazioni del R. Osservatorio Astronomico di Milano-Merate, N.S. 2, Milano, Hoepli, 1938, pp. 35-37, 43-44.

Pescia nel '700 era sicuramente una località estremamente piacevole, dove l'*élite* intellettuale del tempo poteva trascorre lunghi periodi di rilassamento in un ambiente idilliaco. Le dolci colline degli ultimi contrafforti appenninici avvolgevano, come del resto ancora oggi, la città in un abbraccio ricco di olivi, di cipressi, di pini, e di vigneti: nel centro storico, ancora parzialmente racchiuso fra le antiche mura, sorgevano palazzi dalle splendide facciate barocche per lo più nati dall'unione di preesistenti abitazioni di rango più modesto; d'altra parte lo spazio a disposizione era quello, l'importante era l'aver domicilio entro le mura. Come se non bastasse Pescia esprimeva una realtà commerciale, industriale ed agricola di grande rilievo ed un altrettanto vivace spirito intellettuale. Per quale altra ragione il Granduca Gian Gastone dei Medici avrebbe scelto di visitare la città nel 1713, nel 1714 e nel 1723, imitato, circa un secolo più tardi, da un altro Granduca, Leopoldo II di Lorena?

Forse anche il Boscovich fece queste considerazioni quando nel 1782 decise di tornare in Italia per la pubblicazione della sua ultima fatica, l'*Opera pertinentia opticam et astronomiam*, ma certamente il motivo che condizionò la sua scelta di venire a Pescia, fu il desiderio di avere accanto il suo amico Francesco Puccinelli.

A quell'epoca il raguseo aveva 71 anni, soffriva di vari acciacchi fisici, principalmente di podagra, ed iniziava ad accusare notevoli difficoltà nel rivedere e correggere i calcoli matematici che costituivano parte integrante dei suoi scritti. Chi meglio del suo fidato allievo ed amico poteva aiutarlo a risolvere questi problemi? Ecco quindi partire da Parigi il 27 maggio 1782 questa accorata lettera indirizzata al Puccinelli:

Ho ricevuto la sua colla gentile esibizione della sua casa ... Mi alletterebbe infinitamente il piacere di star con lei, e spererei di aver da lei alcun ajuto; ma non vorrei esserle di menoma spesa: io conduco meco un Cameriere, e un servitore, de' quali sono contentissimo: convien vi sia alloggio anche per essi ... Mi scriva subito, che potrà⁹.

E così dal settembre del 1782 al marzo dell'anno successivo il Boscovich fu ospite di Pescia, alloggiato comodamente nel palazzo

⁹ *Carteggi con Francesco Puccinelli*, lett. n. 71.

Puccinelli ed amorevolmente assistito da Francesco che non solo si adoperò per alleviargli i dolori dovuti alla podagra, ma soprattutto lo aiutò a correggere le pagine della sua ultima opera.

Di questa generosa ospitalità e dell'aiuto disinteressato ricevuto, Boscovich ne offre ampia testimonianza in numerose lettere inviate durante il suo soggiorno pesciatino a vari amici. Il 15 ottobre scrive a Giovanni Attilio Arnolfini a Lucca: «che sto benissimo, che travaglio 7 in 8 ore al giorno aiutato dall'incomparabile Sig. Ab. Puccinelli scrivendo, calcolando, etc.»¹⁰.

Sei giorni dopo così si esprime in una lettera inviata al conte di Wilczeck a Milano:

Egli [Abate Puccinelli] ... mi invitò gentilmente a venir qua, esibendomi la sua assistenza per rivedere insieme tutti i miei lavori, e rifar tutti i calcoli, nei quali scorrono facilmente delle sviste, massime ad uno, che in età di 72 anni, è già entrato nell'inverno della vita umana meno attivo e più torbido. Mi ci trovo da tre in quattro settimane, ed ho preso la risoluzione di passar qui tutto l'inverno¹¹.

Infine il 17 febbraio 1783 Boscovich comunica all'abate Angelo de Cesaris, direttore dell'osservatorio di Brera, i miglioramenti del suo stato di salute:

i miei incomodi di gambe sono diminuiti in modo, che appena vi resta altro, che un residuo di podagra a' piedi; onde da 10 giorni in qua mi alzo prima di pranzo, passo con qualche dolore, ma senza bastone in altre stanze, ed oggi per la prima volta uscirò di casa in carrozza a prendere un poco d'aria dopo 45 giorni passati per la massima parte in letto, ma lavorando alla revisione delle mie opere da stamparsi, nel quale lavoro mi ha aiutato molto il Sig. Ab. Puccinelli ...¹².

Prima della Pasqua del 1783 il Boscovich, ormai quasi del tutto ristabilito, lasciò Pescia e si recò a Bassano dove, a cura della casa

¹⁰ GINO ARRIGHI, *Lettere di Ruggiero Giuseppe Boscovich a Giovanni Attilio Arnolfini*, in *Quaderni della Rivista «La Provincia di Lucca»*, 3, 1963, p. 79.

¹¹ *Carteggi con corrispondenti diversi: da Valenti a Zatta*, a cura di Luca Guzzardi, in *Edizione nazionale delle opere e della corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich. Corrispondenza*, in corso di edizione, lettera da Boscovich a Wilczek, 21 ottobre 1782.

¹² *Carteggi con corrispondenti diversi: da Antonio Caccia a Pietro Correr*, a cura di Daniele Capecchi, in *Edizione nazionale delle opere e della corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich. Corrispondenza*, vol. 4, 2010, lett. n. 16.

editrice Remondini, intendeva stampare i cinque volumi della sua *Opera pertinentia opticam et astronomiam*.

Le lettere scritte al Puccinelli tra il 1783 e il 1785 costituiscono la parte più cospicua di tutto il carteggio e, oltre a trattare argomenti scientifici, sono ricche di annotazioni personali, come quella in cui il maestro richiede insistentemente al suo amico l'invio a Bassano di una certa quantità di olio di oliva dato che, a giudizio dello scrivente, l'olio del posto era di infima qualità. Anche nel '700 evidentemente l'olio di Pescia godeva di meritata fama internazionale.

Fra queste lettere ve ne è una che sottolinea ancora una volta il legame d'amicizia e d'affetto che univa il Boscovich al Puccinelli. Si tratta di una lettera non datata ma che fu scritta probabilmente nel settembre-ottobre 1783 all'abate de Cesaris a Milano. In essa viene elogiato l'operato del Puccinelli come ideatore e responsabile della costruzione del nuovo ponte sul fiume Pescia:

Esso Ab. Puccinelli ha diretto il lavoro di un gran ponte a tre archi fatto quasi totalmente di nuovo in mezzo alla città, ... ma l'anno desiderato più bello con 2 piazzette alle due estremità, ideate da esso Ab., ... e mentre si credeva vi volessero due anni, ... è già quasi finito: ... Questi son servizi al pubblico molto più utili, che la maggior parte delle osservazioni Astronomiche ¹³.

E pensare che quest'ultima affermazione veniva pronunciata da un astronomo di fama mondiale! Forse nello scrivere la storia e nel raccontare la vita, le gesta e le opere di coloro che ne furono i protagonisti, ci si sofferma troppo sui fatti, sugli avvenimenti e sulle date dei singoli episodi, dimenticando talvolta che anche i grandi sono pur sempre uomini, caratterizzati dai propri sentimenti e dalle proprie inclinazioni e che sono proprio questi sentimenti e queste inclinazioni che spesso determinano gli avvenimenti storici di cui ci andiamo occupando. Forse ci fu proprio questa consapevolezza alla base della decisione presa negli anni '80 dal professor Arrighi di stimolare il comune di Pescia ad apporre sulla facciata dell'ex palazzo Puccinelli una lapide che ricordasse ai posteri l'amicizia fra i due scienziati, amicizia che sicuramente facilitò ad entrambi il compi-

¹³ *Ibid.*, lett. n. 17.

mento delle proprie opere. Chi oggi percorre l'odierna via Cairoli ed alza lo sguardo verso la facciata dell'ex palazzo Puccinelli vedrà la lapide commemorativa e vi leggerà queste parole:

FRANCESCO PUCCINELLI
ASTRONOMO E INGEGNERE
NASCEVA IL 1741 IN QUESTO PALAZZO
DOVE NEGLI ANNI 1782 E 1783
OSPITAVA LO SCIENZIATO DALMATA
RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

QUESTO RICORDO DEL SODALIZIO DEI DUE GESUITI
VOLLE LA CITTÀ DI PESCIA

